Anno XXXIV. - N. 108. Lunedì 9 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale o lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Il nostro console a Tunisi ha in questo momento l' onore di essere il bersaglio di tutta la stampa francese. Tutti i giornali di Parigi e dei Dipartimenti tirano a palle infocate contro il signor Macciò. Questi pare divenuto il mal genio della Francia, il suo più implacabile nemico, il signor Macciò ha fatto dimenticare ai Francesi il sig. di Bismarck!

L' Agenzia Havas raccoglie e sparge in tutte le parti del mondo le accuse contro il sig. Macciò. Di lui solo è la colpa se il Bei ha protestato contro l' invasione dei Francesi, ed ha osato dire che questa, senza previa dichiarazione di guerra, pel solo pretesto di punire le incursioni dei Crumiri nel territorio algerino, è una violazione del diritto internazionale. Se non ci fosse stato il signor Macciò, il Bei sarebbe andato alla frontiera in persona a complimentare i Francesi e a ringraziarli dell' onore che gli facevano.

Ma il signor Macciò aveva fatto di peggio. Egli aveva fondato il famoso giornale *Mostakel*, che si stampa in Sardegna, e che vien distribuito tra gli Arabi a 25,000 copie, ciò che è molto umiliante per la stampa italiana e per gli Italiani, e farebbe credere che gli Arabi leggano più degli Italiani! Quel giornale che predica l' odio contro la Francia, era scritto da un Arabo che era stato scovato fuori dal sig. Macciò, da lui era sovvenuto direttamente, e indirettamente s' intende dal Governo italiano, ma pare che fosse sovvenuto male, perchè andò a raccontare tutte queste belle cose ai redattori del *Journal des Débats* e dell' *Agenzia Havas*, che si affrettarono a farle sapere al mondo. Ma il sig. Macciò non si contentava di scrivere articoli in italiano contro la Francia, che poi apparivano tradotti in arabo nel *Mostakel*; il signor Macciò mandò un suo agente, il signor Pestalozzi, vestito da arabo, a predicar la guerra santa contro i Francesi! È una trasformazione generale dall' italiano in arabo, che si fa nel Consolato italiano: traduzione di articoli, travestimento di uomini! Si vede che i Francesi sono i più gai inventori di buffonerie, che esistano al mondo, e qui si spiega se colle loro farse rallegano i teatri di tutta Europa.

Questa guerra però accanita, sleale, indecente contro un uomo che difende gl' interessi del suo paese e del suo Governo, non fa onore alla cavalleria dei Francesi, se può farne al loro spirito inventivo, ed è tempo che il Governo provveda per l' onore di chi lo rappresenta.

Dopo l' assassinio dello Czar, c' è una parte del pubblico che aspetta sempre da Pietroburgo l' annuncio di grandi riforme politiche. È una continua altalena.

L' altro giorno si diceva che Melikoff si ritirava, perchè a Corte aveva vinto il partito contrario alle riforme. Oggi invece si dice, o piuttosto si torna a dire, che Melikoff resta, perchè è riuscito a far approvare dallo Czar un programma di riforme liberali. La Russia è in quello stato in cui le riforme sogliono essere il principio delle rivoluzioni. Le riforme parrebbero una concessione ai nichilisti che le impongono, e i nichilisti così non resterebbero disarmati, ma parrebbero, e quindi diverrebbero, agli occhi del popolo i più forti. Dall' altra parte è spaventoso continuare così. Ciò spiega questa vicenda di notizie contraddittorie, la quale probabilmente continuerà.

Alla Camera dei comuni il signor d' Harcourt, ministro dell' interno, ha parlato contro l' assassinio politico, ed ha detto che tutti i Governi dovrebbero informarsi reciprocamente dei tentativi che si macchinano negli Stati rispettivi, per impedirli. Non sembra però che il signor D' Harcourt sia andato sino al rimedio radicale, che sarebbe quello di stabilir nei trattati l' estradizione per gli assassinii politici, come per qualunque reato comune. Il rimedio par semplice, ma nel fatto è così complicato, che non si riuscirà mai a farlo adottare.

Il *Reichstag* germanico ha dato un nuovo scacco al principe Bismarck, respingendo la proposta dell' esercizio del bilancio da votarsi di due anni in due anni, che il principe aveva difeso.

Il mistero continua

Per noi la condotta del governo italiano circa la questione tunisina ha dell'enigmatico. La dichiarazione ambigua e reticente fatta da Cairoli in risposta alle interpellanze Zeppa e Odescalchi, dichiarazione che lasciava subodorare del mistero in quella condotta apparentemente inerte, ci sembra in relazione strettissima con quell' altra, per cui Cairoli dichiarò non aver ragioni di dubitare della lealtà della Francia nella questione tunisina.

E per vero dire, o Benedetto Cairoli ha raggiunto l'apice della insipienza, non solo come ministro degli esteri, ma benanco come uomo, oppure egli si affida a qualche secreto accordo per cui i governanti di Francia debbono — data una soddisfazione alla boria francese — circoscrivere le loro operazioni militari più di quanto faccian supporre e i preparativi di guerra, e il linguaggio della stampa della nostra nazione sorella.

E se così non fosse, come si spiegherebbe la politica del silenzio inaugurata da Cairoli a riguardo di gran parte delle accuse mosse da quella stampa all' Italia, quasi a fomentatrice d'ogni torbido in Tunisia, e massimamente a Macciò, cui, a furia di ciarle, si è fatta una fama di doppiezza, di astuzia, di malafede da disgradarne il più machiavellico ministro del mondo?

Non osiamo asserire che un Cairoli abbia tanta finezza diplomatica da saper tacere a tempo per parlar quando ne sia giunta l'opportunità, ma rammentando le dichiarazioni suaccennate e constatando la politica dell' Italia, che se non si qualifica misteriosa bisognerebbe qualificar con ben altro titolo, non crediamo irragionevole il supporre che da un momento all'altro si faccia la luce sulla questione tunisina, e illumini come si conviene l'attitudine dell' Italia.

Un' altra eventualità però attende gli uomini che siedono al governo del nostro paese, anche se assicurati dal governo di Francia, che questa giunta ad un certo punto recederà dalle sue pretese sulla Tunisia.

Questa eventualità è la seguente: che, cioè i repubblicani francesi, abbiano con greca fede abusato della bonomia del ministro *Benedetto*, e tenendolo bonino con promesse di non ire più oltre di certi limiti, siansi assicurata la impunità di un esperimento, che, riuscito, vogliano poi condurre a termine.

È una eventualità non improbabile, giacchè questo esperimento ci sembra già a buon punto. Tabarca è occupata, Biserta del pari.... mentre i Krumiri — pretesto per cui si mossero i soldati francesi — sono dispostissimi a farla finita....

Tutto ciò non autorizza a dire che si naviga in un mistero così oscuro da disgradarne le tenebre d' Egitto?

Nè la condotta dell'Inghilterra, della Germania e delle altre nazioni riguardo a tale questione è più chiara. Dappertutto una politica che si può paragonare ad una lanterna cieca. Non un fil di luce ne esce, ma questa al momento del bisogno scaturirà sfolgoreggiante a mettere in evidenza ogni mossa di chi si farà incontro al portatore della medesima, il quale si rimarrà nell' ombra.

E a noi sembra già di scorgere illuminata da questa luce che non ha saputo prevedere, la figura del tribuno repubblicano d' ieri, oggi ministro monarchico, e gerente del portafoglio degli esteri.

Allora purtroppo cesserà il mistero!

I dazi sul bestiame

Il progetto del Ministro Magliani per l' abolizione dei Dazi d' uscita sul bestiame è stato accolto con molta soddisfazione alla Camera e venne dichiarato d' urgenza. Qualche provvedimento era vivamente reclamato dalle cambiate condizioni del nostro mercato, e principalmente della nuova tariffa daziaria adottata dalla Francia, colla quale i dazi di entrata sul bestiame sono stati elevati in una misura semplicissima.

A questo fatto che per noi si presentava come esiziale, perocchè la nostra esportazione di bestiami in massima parte si fa colla Francia, era necessario il contrapporre qualche rimedio che ne temperasse gli effetti ed a questo appunto mira l' accennato progetto di Legge.

Nella categoria XV (Animali, prodotti e spoglie d' animali) della tariffa doganale vigente in Italia sono gravati di dazi d' uscita:

265. Bovi e tori minori di 250 chilogrammi di peso	L. 4 —	ciascuno
266. Bovi e tori di maggior peso	» 5 50	»
267. Vacche minori di chil. 150	» 3 —	»
268. Vacche di maggior peso	» 4 40	»
269. Giovenchi e torelli	» 2 20	»
270. Vitelli	» 1 10	»
271. Porci fino a kg 20	» 0 55	»
Porci di maggiore peso	» 1 10	»
281. Carne fresca e pollame	» 2.20	a quint.
Formaggio	» 2 —	»

Il progetto ministeriale propone l'abolizione de' numeri 265, 266, 267, 268, 270 e 281, della tariffa vigente. La perdita per l' erario non raggiungerà per parecchi anni, nell' ipotesi d' una esportazione crescente, un milione di lire all' anno. Ma sventuratamente questa ipotesi non è la vera; ed è il significante decremento della esportazione nazionale del bestiame, verificatosi dal 1878 in qua, che richiama attivamente l' attenzione del Governo e del Parlamento a favore dei nostri allevatori.

L' esportazione italiana del bestiame giunse al sommo nel 1878, quando s' esportarono 165,000 capi di grosso e 461,000 di minuto bestiame Diminuì nel 1879 a 124 e 388,000 capi. E la diminuzione fu di molto maggiore nel 1880, anno in cui l' esportazione giunse appena a 87,000 capi di bestiame grosso ed a 301,000 di minuto. Proseguirà notevolissima nell' anno in corso, come fanno indubbiamente prevedere le cifre della statistica del commercio speciale pel primo trimestre 1881, raffrontate a quelle dello stesso periodo del 1880. Si esportarono in meno, in questi tre mesi, 2,935 bovi e tori, 3,048 vacche, 3,031 giovenchi e torelli, 1,251 vitelli, 3,477 capi di bestiame ovino e caprino.

Ond' è che l' industria dell' allevamento, già assai men florente di quello che dovrebbe essere in un paese sopratutto agricolo, intristisce sempre più.

Le cagioni di tale dolorosa condizione di cose sono diverse ma due sovrastano alle altre e sono: 1.° abolizione del corso forzoso. È stato constatato dalle relazioni concordi di molte Camere di Commercio che più di tutti gli altri prodotti, i bestiami soffrirono per la repentina diminuzione dell'aggio. Nel principio del bimestre (Novembre-Dicembre 1880) la esportazione del bestiame era ancora d'importanza notevole, ma appena si ebbe notizia della presentazione del progetto per l'abolizione del corso forzoso, si manifestò tosto un ribasso del 10 al 12 per cento nel prezzo dei bestiami. La differenza dell'aggio sull'oro costituiva un vantaggio, che da qualche anno in qua non era disceso guari al disotto del 10 per cento e gli esportatori esteri, ed in ispecie i Francesi, trovarono il loro tornaconto a provvedersi sui mercati nostri.

2.° l'elevamento delle tariffe francesi per i dazi di entrata del bestiame.

Ecco il raffronto di ciò che pagava e di ciò che pagherà d'ora innanzi un capo di bestiame italiano, entrando in Francia:

	Dazi vecchi	Dazi nuovi
Vacche	Fr. 1 20	Fr. 8 —
Tori	« 3 60	« 8 —
Giovenche	« 1 20	« 5 —
Vitelli	« 0 30	« 1 50
Pecore, becchi e montoni	« 0 30	« 2 —
Agnelli	« 0 12	« 0 50
Caprini	esenti	« 0 50
Maiali lattanti	« 0 12	« 0 50

Or siffatta esacerbazione dei dazi francesi rappresenta una perdita grandissima per l'esportazione italiana, la quale si compie, come dicemmo in massima parte verso la Francia.

Dalla statistica del 1879, si ritrae che i capi di bestiame esportati dall'Italia, per le categorie sopra enumerate di animali, cioè per quella i cui dazi di entrata in Francia sono stati aggravati, furono in tutto 448,785 e di essi ben 388,502 furono esportati in Francia. Appena un ottavo, adunque, o anche meno, della intera esportazione italiana sfugge alla nuova iattura.

A quel Governo che, cogliendo nei campi economici internazionali quegli stessi allori che ora raccoglie a Tunisi, non seppe evitare dalla Francia repubblicana, dall'amico Gambetta tanta iattura per il nostro commercio del bestiame, correva stretto obbligo di provvedere in qualche modo al sollievo.

Una saggia e previdente politica all'estero, una amministrazione interna non avventurosa avrebbero evitato questi danni e non ci costringerebbero a rinunciare ad un cespite d'entrata aggravando indirettamente gli altri contribuenti, per sostenere un commercio che per lo passato floriva senza uopo d'aiuti ed anzi concorrendo ad impinguare le casse dello Stato.

Ma ora che il male è fatto non resta che pensare ai rimedi.

L'abolizione dei nostri miti dazi d'uscita è un primo passo, ma non giunge a compensare questo estremo danno. Altre cure, dirette e indirette, dovranno essere rivolte a difendere l'industria del bestiame, ch'è tanta parte della ricchezza nazionale, e il cui sviluppo è condizione *sine qua non* del progresso della nostra agricoltura.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI

Il valore delle merci importate nel primo trimestre 1881 fu di L. 332,584,564 con una differenza in più in confronto del primo trimestre 1880 di Lire 33,645,824.

Il valore delle merci esportate nel primo trim. 1881 fu di L. 298,811,697 con una differenza di 7,140,316 in più in confronto dei tre primi mesi del 1880.

Le entrate doganali furono dal 1° gennaio al 31 marzo 1881 le seguenti:

Dazi d' importazione	L. 33,670,645 00
Dazi di esportazione	« 1,589,668 00
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione	« 1,236,367 00
Diritti di bollo	« 300,784 00
Proventi diversi	« 558,200 00
Totale	L. 37,355,664 00
Diritti marittimi	« 890,930 00
Totale del capitolo	L. 38,246,594 00

Il totale del primo trimestre 1880 fu di L. 25,759,029 00. Si ebbe quindi nel primo trimestre 1881 una differenza in più di L. 12,487,565 00.

Notizie Italiane

ROMA 7. — S. M. il Re è arrivato alle 4 20 accompagnato dalla sua Casa militare.

Fu ricevuto dai ministri e dalle autorità.

Malgrado la pioggia molta folla accolse S. M. con applausi.

S. M. il Re conferì all' arciduca Rodolfo d' Austria il collare dell' Annunziata.

Robilant, ministro italiano a Vienna, lo consegnò ieri al Principe Imperiale.

Un numeroso pellegrinaggio francese compì oggi alcune funzioni religiose a S. Pietro.

Stasera vi sarà ricevimento in loro onore presso il cardinale Borromeo.

— Il proprietario del giornale arabo il *Mostahel* che si pubblica a Tunisi scrisse una lunga lettera all' *Opinione* nella quale confuta con vivacità le asserzioni dei giornali francesi circa la pubblicazione dei rapporti del *Mostahel* dando minuti dettagli.

La pubblicazione viene fatta allo infuori di qualsiasi ingerenza governativa, o di qualsiasi pubblico funzionario.

Gli attacchi contro il *Mostahel*, scrive il proprietario, sono basati sopra una completa ignoranza dell' indole del giornale e de' suoi articoli.

Il Santo Padre pubblicherà probabilmente una Enciclica contro il Divorzio.

VENEZIA — Nella odierna seduta del Consiglio municipale il sindaco fu fatto segno di una festosa dimostrazione da parte dei consiglieri e di numeroso pubblico, che vollero così protestare contro le indecenti piazzate dell' altro ieri sera.

NAPOLI 7 — Ieri scoppiò un forte temporale con lampi e tuoni fortissimi. Rovinò un palazzo intero. Grande spavento. Vari feriti.

NIZZA 6. — È crollata una casa seppellendo e ferendo varie persone. Una di essa è morta.

Notizie Estere

FRANCIA — Giunge notizia di un combattimento decisivo nella Tunisia.

Le trattative diplomatiche continuono vivissime.

L' occupazione definitiva di Biserta da parte delle truppe francesi è più che mai incerta.

Il ministro delle finanze ha invitato tutti i delegati della Conferenza Monetaria a un pranzo per giovedì.

Il *Débats* scrive che la Francia non deve pensare ad acquisti territoriali in Tunisia, ma imporre al Bey che le principali amministrazioni del paese siano rette da funzionari benevisi al governo francese.

Il ministro degli esteri ha assicurato l' ambasciatore d' Inghilterra che le truppe francesi non occuperanno Tunisi.

— Telegrafano da Parigi 7:

L' esercito nella Tunisia è tutto riunito. Ventisette battaglioni opereranno insieme contro il nucleo dei Krumiri.

In tutto sbarcarono a Biserta 6000 uomini.

Vi si inalberò la bandiera ciò che non si fece a Kef.

Beja fu occupata ieri mattina.

GERMANIA — La *National Zeitung* pubblica un articolo che fa molta impressione, in difesa dell' Italia contro le accuse francesi.

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo:

Il granduca Costantino fu condannato in vita alla reclusione nella fortezza di Donaburg, a causa della parte presa nella propaganda nichilista.

Egli soleva, travestito, pronunziare discorsi rivoluzionari nelle riunioni degli operai.

Sua moglie è stata autorizzata a seguirlo.

ESPOSIZIONE DI MILANO

Milano 7.

Dopo la visita dell'esposizione musicale i sovrani si recarono ieri all' esposizione orticola ai giardini pubblici. Più tardi intervennero al corso di gala. In una prima carrozza *Daumont* stavano il Re, la Regina, il duca d' Aosta e il principe di Napoli: in un' altra carrozza stavano la duchessa di Genova e il principe di Carignano con Micelli; Malgrado la folla grandissima e il numero sterminato di carrozze, non è accaduto nessun disordine.

Ieri sera i sovrani entrarono alla Scala alle ore 9. 15 accolti da una immensa ovazione che durò per dieci minuti, al suono della marcia reale.

Le acclamazioni e la musica si sono ripetute durante il ballo *Excelsior* al momento della scena del traforo del Cenisio; e quindi nuovamente all' uscita dei sovrani. Il teatro rigurgitava di persone, e le signore vi erano in numero straordinario.

Assistevano le rappresentanze dei due rami del Parlamento, i sindaci delle città principali ed altri invitati.

Subito, dopo uscito dal teatro, il Re accompagnata la Regina a palazzo, è ripartito alle 12 20 per Roma; l' ossequiarono alla stazione le rappresentanze del Parlamento, le autorità e il sindaco.

La deputazione della Camera parte oggi; quella del Senato partirà lunedì. Prima di lasciare Milano il Re rinnovò le congratulazioni al sindaco per la riuscita dell' Esposizione. Il tempo è bellissimo e ha favorito l' illuminazione di stasera, che riuscì benissimo, e di un effetto sorprendente.

Cronaca e fatti diversi

Cassa di risparmio. — Nell'adunanza di ieri, convocata dal Consiglio amministrativo dimissionario per l'elezione d'un nuovo Consiglio, gli amministratori uscenti lessero nell'assemblea una lettera in cui erano esposti i motivi della loro rinuncia, motivi che si riassumono nell'interpretazione di voto di piena sfiducia data dal Consiglio direttivo al contegno ed alle parole degli azionisti nell'ultima adunanza. Detta lettera era firmata da tutti gli amministratori meno uno. Terminata la lettura sorsero invano molti azionisti per chiarire l'equivoco e per dichiarare la loro stima illimitata nelle egregie persone che compongono il Consiglio amministrativo; questo fu irremovibile nella presentata rinuncia ed anzi abbandonò senz'altro la sala. Allora gli intervenuti sotto la presidenza provvisoria del R. Sindaco Trotti votarono ed approvarono il seguente ordine del giorno:

« Gli azionisti convinti che tutta « l'attuale Rappresentanza meriti la « loro piena fiducia e che essa sola « risponder possa alla situazione, la « ringraziano dell' opera finora pre« stata ed incoraggiandola fanno uffici « perchè rimanga al proprio posto. »

L' assemblea non poteva tenere diverso contegno volendo attenuare il significato dei discorsi pronunciati nella penultima adunanza e correggere almeno in parte, l' errore commesso, di non aver voluto procedere a votazione sulla riconferma o sul rimpiazzo di tre degli attuali amministratori scaduti di carica. E diciamo appunto errore commesso, perchè la votazione su tale nomina avrebbe indicato chiaramente o un voto di fiducia o uno di sfiducia e avrebbe così tracciato nettamente la linea di condotta da seguirsi dal Consiglio amministrativo. Noi temiamo però che i buoni uffici degli azionisti a nulla varranno, sia perchè lo stile della lettera di rinuncia del Consiglio denota che gli amministratori attuali sono risoluti a non rimaner più al posto, sia perchè in ogni caso ci sembra molto difficile che continuino a restarvi i tre già scaduti, i quali non siederebbero più legalmente in Consiglio e a vero dire non sarebbero nè rieletti, nè respinti, ma dovrebbero star lì quasi come a disposizione degli azionisti.

A tutt'oggi non è il caso di fare nè dell' ottimismo, nè del pessimismo perchè la *situazione vera* non è ben chiara tanto per noi come per gli amministratori, per quanto ci sia taluno cui giova cullarsi e far cullare l'opinione pubblica in un letto tutto di rose. Noi desideriamo solo che la crisi finisca e presto e che la Cassa rientri nelle sue condizioni normali a beneficio dell'intero paese. Ed in allora si potrà con efficacia parlare di errori da correggere e di savie riforme da attuarsi.

Chi è che può augurare che entrino nella Cassa di Risparmio gli *affaristi?* Che il cielo ne scampi e liberi. Augurare però si deve che ci siano Revisori che rivedano per davvero, Consiglieri che capiscano oltre che leggere nei bilanci, azionisti ai quali non si possano imputare colpe come quella di aver respinto nomi onorandissimi e che onorerebbero qualsiasi assemblea, sistema di amministrazione più razionale e consono ai tempi che corrono.

Questo non è, ci sembra, un richiedere di troppo.

Liste elettorali commerciali. — Le liste formate e rivedute dalla Giunta Municipale sono depositate presso l' Ufficio di Stato Civile (Sezione Liste Elettorali) dal giorno 8 a tutto il giorno 16 del corrente mese di Maggio.

Ognuno potrà durante questo termine esaminare tali liste e presentare quei reclami che crederà di suo interesse all'Amministrazione Comunale e per Essa al Sindaco.

Corte d' Assise. — Sabato veniva pure pronunciato il verdetto affermativo contro Bianconi Emidio e Casadio Domenico. Furono condannati ad anni 6 di reclusione e 6 di sorveglianza speciale di P. S. scontata la detta pena.

— Si sono aperti nell' udienza pomeridiana di Sabato i dibattimenti contro Alborati Enrico, Dall'Olio Saturno, Folchi Angelo, Folchi Pietro, Granata Luigi, Piazzi Giovanni, Pozzatti Luigi, Torelli Mariano, Vecchi Achille, Stremigoni Margherita, Faccini Pietro e Giuliani Fioravante, accusati di associazione di malfattori, grassazioni, una accompagnata da omicidio, furti qualificati, complicità e ricettazione dolosa.

Domani daremo per esteso i capi d'accusa cui devono rispondere i predetti accusati.

Conferenze pubbliche. — Il migliore dei successi ebbe ieri la conferenza tenuta dall' egregio prof. Ernesto Masi. Egli ha trattato della vita e delle opere di Carlo Gozzi, l' emulo del Goldoni.

Il tema che a bella prima può essere creduto poco attraente e di un interesse limitato, ha acquistato per la parola del prof. Masi un valore inestimabile. Non sappiamo se debbasi in lui più ammirare la parola facile, ricca ed elegantissima, ovvero l' acutezza del ragionamento e l'erudizione profonda colla quale parlò del Gozzi, delle sue opere e dei suoi critici.

L'uditorio sceltissimo che popolava ieri il teatro filodrammatico fece al prof. Masi un'accoglienza festosissima e mai più meritata.

Movimenti militari. — Proveniente da Padova e diretta al Poligono di Sassuolo per le esercitazioni del tiro fu di passaggio ieri per la nostra città una Brigata dell' ottavo Reggimento artiglieria.

Trams de pavé. — Sappiamo che la società Belga la quale ha l'esercizio dei tramvia nella città di Bologna ha iniziate pratiche per potere attivare nella nostra città i *trams* detti *de pavé* dalla stazione alla piazza, Borgo San Luca e Borgo San Giorgio. L' esercizio incomincierebbe, possibilmente, colla fine del corrente Maggio, e se l' esito di tale esperimento corrisponderà agli interessi della società, essa domanderà la immediata costruzione ed esercizio sulla stessa linea dei *trams* a binario, senza aggravare il Comune di tutti gli oneri che per la stessa costruzione richiede la società Pavesi e Comp.ª — Vedremo.

Censimento del Bestiame. — Ci pervenne dal Municipio la relazione della Giunta di statistica sul censimento del bestiame eseguito il 13-14 febbraio p p. È un lavoro elaboratissimo, ricco di osservazioni sulla produzione nel nostro Comune e che fa onore alla Giunta e all' ing. E. Righini che ne fu relatore.

Le tavole statistiche presentano un costante aumento nella produzione in confronto del censimento eseguitosi nel 1868.

Strascichi d' un processo. — Ci vien riferito da autorevolissima persona che in alcuni circoli è oggetto di poco benevoli commenti, la

difesa fatta sullo scorcio della decorsa settimana dal prof. Ruffoni nella causa contro il Marani condannato per l'omicidio del povero mons. Giorgio Mari; perchè l'egregio difensore avrebbe detto che il teste Munari si sarebbe inspirato nelle sue deposizioni alle *istigazioni del clero*.

L'assurdità di tale ciancia è troppo evidente perchè essa abbia bisogno di essere da noi smentita. Quanti conoscono e stimano l'egregio Ruffoni sanno meglio di noi come neppure il calore e le necessità della difesa possono giammai farlo eccedere nella parola sempre temperata e nella lealtà degli apprezzamenti.

Allo Chalèt. — Fra giorni si riaprirà per la stagione estiva lo *Chalèt* fuori di Porta Reno. Auguriamo buoni affari.

Dalla provincia. — Da un manifesto pervenutoci e pubblicato dalla Giunta Comunale di Cento impariamo che essa ha deciso di sospendere l'adunanza già indetta per trattare del concorso alla costruzione della ferrovia Cento-SanPietro.

Ci riserbiamo di commentare e il manifesto e una tale deliberazione.

Esposizione-Fiera. — Ieri a sera si è chiusa brillantemente e con un cospicuo incasso l'esposizione vendita a pro degli asili. Ne riparleremo.

Ferimento — Sabbato mattina nelle vicinanze della chiesa dei Cappuccini vennero fra loro a diverbio certi Fabbri Giacomo, birocciante, romagnolo, con Bellati Giulio facchino, di Ferrara, che avrebbe voluto a viva forza scaricare le merci che si contenevano nel biroccio del Fabbri, il quale si rifiutava avendone già incaricato altri facchini. Il Fabbri stanco delle insolenze e della provocazione del Bellati vibravagli un colpo di coltello al fianco sinistro producendogli una gravissima ferita.

Il Fabbri a malgrado fosse per lungo tratto di via inseguito da un ufficiale dell'esercito, potè sfuggire sino ad ora alle ricerche della giustizia.

Il Bellati è all'Ospedale, aggravatissimo.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera si dà la terza ed ultima rappresentazione del lavoro del Byron: *I nostri Bimbi*. Il successo brillantissimo ottenuto anche ier sera e l'insistenza perchè si replichi, legittimano abbastanza i meriti di questa bellissima commedia. — Facciamo anzitutto le nostre più vive congratulazioni col primo attore A. Schiavoni, che fa del personaggio che rappresenta *(Perkyn)* una vera creazione. Egli ce lo dà proprio quale lo ideò e lo volle l'autore. Graziosissime e festeggiatissime furono le cugine *Melrose* (C. Codecasa-Senatori e Vestri), assecondate brillantemente dai loro innamorati *Carlo* (Lattuada) e *Falbot* (Senatori). Come pure dobbiamo un elogio sincero al cav. *Goffredo Chympneys* (S. Bonivento) vero tipo d'inglese riuscitissimo.

Domani parleremo in appendice del lavoro del Byron mancandoci oggi lo spazio.

Quanto prima per sua beneficiata il primo attore A. Schiavoni darà l'*Amleto* di Shakespeare, tradotto da Luigi Matteucci.

Abbiamo sott'occhio i giudizi della stampa, la quale, mentre loda per fedeltà la traduzione del Matteucci, dice *mirabilia* dello Schiavoni che chiama inarrivabile nell'interpretazione di *Amleto*.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 7 Maggio

FIRENZE . . .	44	27	46	78	73
BARI	55	68	49	83	51
MILANO . . .	46	1	15	26	42
NAPOLI . . .	53	87	27	42	43
PALERMO . .	9	69	4	35	88
ROMA . . .	65	2	49	24	71
TORINO . . .	67	82	51	56	79
VENEZIA . .	63	21	89	70	12

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

7 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 11°,5 C
Alt. med. mm. 769,41	» mass.ª † 24, 3 »
Al liv. del mare 771,44	» media † 17, 4 »
Umidità media: 49°, 7	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

8 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Tempª min.ª † 12°, 2 C
Alt. med. mm. 761,31	» mass.ª + 25, 6 »
Al liv. del mare 766,31	» media † 18, 4 »
Umidità media: 50°, 4	Ven. dom. E, NE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

9 Maggio — Temp. minima † 13° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Maggio ore 11 min. 59 sec. 36.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Pietroburgo* 6. — Nel Consiglio mercoledì Melikoff fece prevalere le sue vedute liberali, e l'imperatore le approvò.

Vienna 6. — I sovrani del Belgio e la principessa Stefania sono arrivati e vennero ricevuti tra ovazioni.

Roma 7. — Una lunga lettera del proprietario del *Mostakel* al direttore dell'*Opinione* confuta vivamente l'asserzione dei giornali francesi circa la pubblicazione dei rapporti del *Mostakel*, dando minuti dettagli.

La pubblicazione è fatta all'infuori di qualsiasi ingerenza governativa, o di qualsiasi pubblico funzionario. Gli attacchi contro il *Mostakel* sono basati sopra la completa ignoranza dell'indole del giornale e de'suoi articoli.

Londra 7. — *Camera dei comuni* — Bartlett rimprovera il gabinetto d'aver perduto le simpatie dei mussulmani d'Oriente a causa della parzialità per la Grecia con ingiustizia verso la Turchia.

Dilke risponde la soluzione della questione turco-greca essere il risultato dell'abboccamento a Berlino fra Bismark e Goschen. Soggiunge che l'Inghilterra volle sempre mantenersi nel concerto europeo, mediante il quale potranno ancora risolversi le questioni dell'Armenia e delle finanze ottomane.

La mozione Bartlett è respinta.

Londra 7. — Goschen lascierà Costantinopoli appena firmato l'accordo greco.

Confermasi che Thornton, ambasciatore a Washington, surrogherà Dufferin a Pietroburgo.

Tunisi 6. — Una nuova protesta del Bey implora la protezione delle potenze. Rimette la sua sorte nelle loro mani e in quelle della Turchia.

Parigi 6. — La Porta pregò le potenze di agire sulla Francia per accomodare amichevolmente la questione tunisina colla Porta. Fino a questo momento le potenze non hanno risposto.

Londra 6. — *Camera dei lords*. Granville, rispondendo all'interrogazione non trova irragionevole che i francesi si risentano degli oltraggi avuti sulla frontiera d'Algeri e prendano misure per impedirne il rinnovarsi. Il governo francese diede costantemente l'assicurazione che non è intenzionato di annettersi Tunisi. Ieri ancora Barthélemy invitò Lyons ad assicurarci che non esiste alcuna idea di conquista, o annessione. Il governo inglese non è geloso della legittima influenza che un grande paese come la Francia deve esercitare sopra un vicino debole o molto meno civilizzato, finchè questa influenza non si esercita contro i trattati e gli interessi dei nostri nazionali. Sembra inutile soggiungere che sarà dovere del governo il vegliare accuratamente sugli accordi che possono risultare dalle attuali operazioni e vedere che non sieno contrari a questi diritti.

Roma 8. — *Berlino* 7. — Il *Reichstag* respinse all'unanimità un articolo del progetto della imposta militare, quindi tutto il progetto fu respinto.

Copenaghen 7. — In seguito a disaccordo sul bilancio, il Folketing venne sciolto. Le nuove elezioni avranno luogo il 24 maggio corrente.

Il Folketing è convocato per il 27 corrente.

Vienna 7. — I sovrani del Belgio ricevettero una deputazione a Vienna, delle presidenze delle Camere e del Corpo diplomatico.

Parigi 7. — Seduta della Conferenza monetaria Cernuschi e Dana Horton proposero che i rappresentanti di ogni Stato forniscano dati statistici sulla coniazione d'argento e oro dei rispettivi paesi. La proposta è approvata.

Pierson, delegato d'Olanda, fece un discorso rimarchevole in favore del bimetallismo.

Primez, delegato del Belgio, sostenne la necessità di avere un tipo d'oro unico in tutti gli Stati.

Avendo Primez detto che per gli Stati che subiscono il corso forzoso, il bimetallismo era questione finanziaria, perchè cercano uscire col metallo bianco, moneta deprezzata, Seismid-Doda domanda la parola per dichiarare in nome del suo governo che l'Italia non pensava fare un affare, inviando i suoi delegati alla conferenza, ma bensì recarvi quello qualsiasi contingente della sua esperienza, dei suoi studi ed opinioni in questione che interessa tutto il mondo e che non limitavasi al fatto del giorno, ma mirava all'avvenire di una circolazione internazionale.

Doda difese l'ultima convenzione dell'unione latina, che, firmò, essendo ministro, ed alla quale Primez aveva fatto allusione, parlando dell'argento che aveva emigrato dall'Italia; convenzione nella quale l'Italia fece prova di buona fede verso gli Stati alleati e di previdenza, domandando il rinvio della sua moneta di appunto.

La nuova seduta è fissata per martedì.

Parigi 7. — Il *Temps* annunzia la promulgazione della tariffa per domani. Tutti i trattati di commercio saranno denunziati domani.

Parecchi governi si preparano a spedire delegati per negoziare i nuovi trattati di commercio.

Roma 7 — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana si prosegue la discussione della legge per la costruzione di opere straordinarie stradali, idrauliche.

Nella seduta pomeridiana Di Rudinì svolge la sua interrogazione al presidente del Consiglio se il governo italiano abbia ricevuto dichiarazioni dal governo francese relative alla occupazione di Biserta. Rammenta la risposta avuta da Cairoli all'altra interrogazione del 6 aprile sulla questione tunisina cioè che le armi francesi si sarebbero limitate a punire i krumiri secondo le assicurazioni date dal governo francese. L'occupazione di Biserta, ch'egli suppone permanente, contraddice a quelle assicurazioni, ed è un fatto che altera l'equilibrio delle potenze nel Mediterraneo, vista l'importanza di Biserta relativamente a Tunisi e di Tunisi relativamente all'Italia. Domanda quindi se il ministero abbia ricevuto nuove dichiarazioni dalla Francia intorno ai nuovi fatti gravissimi.

Massari svolge anch'egli un'interrogazione sulle comunicazioni che hanno potuto essere scambiate fra i governi italiani ed inglese sulla occupazione francese di Biserta. Il fatto dell'occupazione di Biserta sollevò interrogazioni nel Parlamento inglese. Quel governo spedì una nave a tutelare la vita e gli interessi de'suoi nazionali. Senza domandare perchè il nostro ministero non segue quell'esempio desidera soltanto sapere quali comunicazioni abbia col governo inglese.

Cairoli risponde ch'egli il 6 aprile ripetè esattamente le dichiarazioni del governo francese sullo scopo delle operazioni militari. Identiche dichiarazioni furono fatte al governo inglese. Ma ad esse non sarebbe conforme l'occupazione di Biserta. Aggiunge in risposta a Massari, che il governo si trova d'accordo col gabinetto inglese di mandare una nave per proteggere i nazionali. La corrazzata inglese è arrivata, la nostra, che è la *Maria Pia* è partita.

Di Rudinì e Massari prendono nota di queste informazioni.

Simeoni svolge l'interrogazione annunciata ieri sulle licenze d'onore ginnasiali e liceali. Domanda al ministro dell'istruzione se queste suo provvedimento si estenda ai ginnasi e licei privati e liberi, e se sia definitivo, o dato per esperimento.

Baccelli dà le ragioni del decreto, il cui scopo è di elevare la media dell'istruzione. È un provvedimento che si prova e riuscendo a bene si vedrà di estenderlo ai licei e ginnasi liberi.

Quindi proseguesi la discussione della legge sulla riforma elettorale politica, e lo svolgimento degli ordini del giorno relativi.

Annunziasi infine un'interrogazione di Marcora sui provvedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casadei Antonio e Mattei Guglielmo, arrestati per causa politica il 1° corrente in Roma, che sarà comunicata al Guardasigilli. La seduta è levata.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia a PREMIO FISSO istituita nell' anno 1831

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

PER L' ANNO 1881

Le Agenzie della Compagnia sono autorizzate ad assumere dal 1.° aprile p. v. le assicurazioni contro i danni della GRANDINE, per l'anno corrente, o con polizze per più anni, le quali offrono vantaggi specialissimi.

La Compagnia, come Società assicuratrice a PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati.

In particolare nell' anno 1880, superando di molto i risarcimenti dell' anno precedente, pagò la cospicua somma

di Lire 3,196,332. 99

Essa mantiene le più convenienti tariffe di premi anche in quest' anno, che è il QUARANTESIMOSESTO nel quale essa esercita un' assicurazione tanto provvida per gli interessi agricoli, come lo dimostra la somma complessiva di risarcimento dei danni di grandine, pagata durante i quarantacinque anni percorsi, la quale raggiunse l' ingente importo

di Lire 49,423,924. 00

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:

Contro i danni causati dagli INCENDII, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE, e delle MACCHINE A VAPORE;

Contro LE CONSEGUENZE dei danni d' incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell' uso dei locali, non meno che quelle derivanti dalla inoperosità degli opifici o stabilimenti industriali, distrutti o danneggiàti dall' incendio;

Contro i danni cui vanno soggette le MERCI o VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;

Sulla VITA DELL' UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile, pel benessere delle famiglie.

Venezia, Marzo 1881.

LA DIREZIONE VENETA

L' Ispettorato Divisionale per le Provincie dell' Emilia risiede in Bologna ed è rappresentato dall' Ispettore Sig. **GAETANO SCOLARI.**

In Ferrara la Compagnia è rappresentata dalla Ditta **PACIFICO CAVALIERI** *con Ufficio in Via Borgo Leoni Palazzo Crispi.*